

Arriva il bonus bebè Ma non è per tutti

Introdotta un reddito minimo. Il Pd contesta: è troppo alto

il caso**ALESSANDRO MONDO**

Detto fatto. Dopo molti annunci e qualche polemica, arriva il «bonus bebè» o «bonus pannolini»: promesso da Roberto Cota nel 2010 - anzi: nel bel mezzo della campagna elettorale per le regionali 2009 -, e deliberato ieri dalla giunta di piazza Castello su proposta dell'assessore alla Tutela della Salute Caterina Ferrero. Una risposta alle punzecchiature delle opposizioni e ai solleciti di alcune mamme che nei giorni scorsi chiedevano se, come e quando poter usufruire dell'agevolazione.

L'atto approvato ieri si sostanzia in un contributo di 250 euro da assegnare, tramite voucher, ai nuovi nati del 2011 residenti in Piemonte. A una condizione, di cui inizialmente

non si era parlato: per incassarlo, le famiglie dovranno certificare un indicatore Isee (un insieme di parametri che indica il reddito reale di una famiglia) non superiore a 38 mila euro. Obiettivo: dare un segnale a sostegno delle famiglie. Per questo parlare di «bonus pannolini» è improprio. Contrariamente alla prima ipotesi, la somma messa a disposizione della Regione permetterà non solo l'acquisto di pannolini ma prodotti indispensabili per la prima infanzia: latte in polvere, creme, e altri generi acquistabili nelle farmacie e nei punti vendita. Il che presupporrà la diffusione di un elenco dettagliato.

La richiesta di contributo per i bimbi nati dal primo gennaio al 31 dicembre 2011 dovrà essere presentata, con la documentazione necessaria, alla struttura sanitaria di riferimento. Nei prossimi giorni l'assessorato fornirà alle aziende sanitarie regionali le indicazioni per avviare la procedura di erogazio-

ne dei voucher.

Quanto costa l'iniziativa alle casse della Regione? La spesa complessiva ipotizzata, prevedendo 38 mila nascite nel corso dell'anno, è di 7 milioni 600 mila euro. «L'ampia fascia reddituale che sancisce la soglia dell'indicatore Isee - spiega Ferrero - aumenta il numero delle famiglie beneficiarie non limitandolo solo a quelle di basso reddito». Stando ai calcoli dell'assessorato, inevitabilmente approssimativi, cir-

ca 30 mila dei 38 mila nati del 2011 potranno contare sul contributo.

Più che soddisfatto Cota, che vede confermato uno dei suoi cavalli di battaglia: lanciato nel cuore della campagna elettorale e ribadito a più riprese. Una delle ultime occasioni rimanda al tradizionale Meeting organizzato a Cl a Rimini, agosto 2010. L'occasione, allora come oggi, per strizzare l'occhio a una parte consistente del mondo cattolico e assicurarsi un «copyright» sul tema del quoziente familiare - caro all'Udc - da spendere in futuro. «Il

voucher bebè rappresenta non solo una promessa mantenuta ma un aiuto concreto per le famiglie», commenta il Governatore.

Le reazioni, com'era prevedibile, non si sono fatte attendere. Plauda la Lega Nord (Carossa), mentre le minoranze oscillano tra riserve e sonore stroncature.

A suscitare la perplessità di Aldo Reschigna, capogruppo del Pd, è essenzialmente la soglia fissata per ottenere il bonus: «Perché dare indifferentemente una tantum di 250 euro a chi fatica ad arrivare a fine mese e a chi ha maggiori possibilità? Forse conveniva fissare un tetto più basso o investire parte delle risorse per aiutare gli anziani non autosufficienti». «Le famiglie hanno bisogno di servizi, non di elemosina», attacca Andrea Stara, Insieme per Bresso. Mentre per Eleonora Artesio, Federazione della Sinistra, il «bonus bebè», più che un aiuto concreto, si qualifica come uno spot elettorale: o poco più.

7,6
milioni
stanziati

E' la spesa complessiva
ipotizzata dalla Regione
in base a una previsione
di 38 mila nuovi nati nel
corso del 2011.

Permetteranno di
comprare prodotti per
la prima infanzia

250
euro
di bonus

Il «voucher» regionale
è vincolato
a una soglia Isee
non
superiore a
38 mila
euro

